

## LE QUESTIONI ATTUALI DELLA TUTELA GIURIDICA INTERNAZIONALE DELLE MINORANZE

FERENC KONDOROSI

---

*Prof. Ferenc Kondorosi, Università Corvinus di Budapest*

---

Dopo la prima guerra mondiale la tutela giuridica internazionale delle minoranze, riguardando gli stati dell'Europa Centro Orientale, risale al sistema della tutela minoritaria che fu fuzionato dall'Alleanza delle Nazioni, ma nonostante le tradizioni di tempi lontani, questo terreno giuridico sembra molto immaturo e indistinto, soprattutto riguardando i diritti collettivi della minoranza. In questi tempi i diritti minoritari sono difesi dal diritto internazionale come diritti individuali delle persone di minoranza, mentre nel caso dell'assicurazione dei diritti collettivi (come per esempio autonomia territoriale e culturale) manca il volere politico unito degli stati. All' inizio degli anni 90 il regolamento giuridico della minoranza prese un nuovo slancio che portava l'approvazione di due trattati importanti in Europa – Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie, Convenzione Quadro per la Protezione della Minoranze Nazionali – ma al livello universale, l'Assemblea generale dell'ONU giunse solo ad una dichiarazione (dei diritti delle persone delle minoranze nazionali, etniche, religiose, e linguistiche). Tutti questi documenti non solo dicono nulla dei diritti collettivi ma hanno debito anche con la definizione del concetto della minoranza. È un carattere comune della minoranza - nel senso quantitativo – che sono meno della società maggioritaria e di conseguenza, in una democrazia che base nella società maggioritaria, sono in una situazione svantaggiosa riguardando l'accesso al potere e la convalida degli interessi. Nel senso qualitativo invece possono essere molto differenti secondo i criteri (nazionali, etnici, culturali, religiosi etc.) che fanno la base della loro identità che vogliono conservare. Al livello internazionale il problema più grave emerge in relazione con la minoranza di cui scopo è l'autodecisione che significa nel livello nazionale il raggiungimento dell'identità, mentre nel livello internazionale il raggiungimento dell' indipendenza. Per questo spesso aumenta la tensione fra la protezione territoriale dello Stato e le tendenze con l'intenzione di assicurare i diritti della minoranza soprattutto l'autonomia a cui dovuto la resistenza e l'incapacità degli stati nel livello internazionale chiedere conto e regolare più effettivamente i diritti della minoranza.

Sebbene in generale non sia avanzata affatto la situazione del regolamento dei diritti minoritari, nel ultimo decennio, in un terreno parziale, segnatamente il processo di prendere spicco dei diritti degli aborigeni può ispirare speranza riguardando il riconoscimento dell'esistenza dei diritti collettivi della minoranza nel futuro. L'Assemblea generale dell' ONU infatti approvò nel 2007 una dichiarazione dei diritti degli aborigeni che riconosce anche i diritti collettivi degli aborigeni accanto ai diritti individuali, specialmente il diritto di mantenere un sistema d'istituzione autonoma e l'autodecisione che contiene la definizione del progresso sociale economico, e culturale. Notabene anche il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (come il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali) assicura l'autodecisione, ma la Commissione per i Diritti Umani che controlla esecuzione, ha distinto chiaramente questa disposizione dal paragrafo 27 che assicura i diritti delle minoranze ed ha constatato che non c'è nessuna possibilità di querelare individualmente (o in gruppi) in connessione con il diritto dell'autodecisione.

La tutela giuridica della minoranza patisce danno non soltanto nel terreno dell'assicurazione dei diritti minoritari speciali, ma anche nel caso di molte persone dei gruppi minoritari che sono in una situazione svantaggiosa a causa della discriminazione sofferta giorno dopo giorno. In molti paesi d'Europa – fra cui anche nel nostro paese – il problema più grave del diritto minoritario è l'eliminazione dei zingari dalla società, la segregazione dei bambini zingari nel sistema d'istruzione, e l'impossibilità degli adulti zingari nel mercato di manodopera. Gli svantaggi del mercato di manodopera senza dubbi trae origine dal sistema

d'istruzione, ma é vero che la legislazione desegregativa non sembrava effettiva negli ultimi anni. Molte misure del governo d'istruzione erano convenienti solo per sospendere gli abusi recenti scoperti, o almeno per provare a farlo, ed é stato provato che senza il cambio del modo di vedere della società maggioritaria, la legislazione non può raggiungere l'effetto desiderato. E per questo é indispensabile che la società maggioritaria conosca e capisca le tradizioni e la cultura della minoranza. La Commissione per i Diritti Umani dell'ONU (Human Rights Committee) in rapporto al risalto dei diritti politici e civili – oltre le questioni generali della discriminazione contro i zingari – considera un problema cruciale la questione, come si può seguire attentamente la partecipazione delle minoranze nella pubblica politica se non c'è nessuna registrazione della appartenenza delle minoranze etniche. Le preoccupazioni per gli abusi ed i dubbi in connessione con l'effettività dei programmi con lo scopo di poter allineare le minoranze zingare dimostrano la necessità di rispondere a queste domande urgenti. Su scala ungherese al contrario della minoranza zingara, sembra meno problematico la comunanza civile con le minoranze nazionali che secondo la società maggioritaria sono piuttosto minoranze di lingua, ma la loro religione, e gli altri simboli della loro cultura non si presentano nella vita quotidiana cioè solo la lingua sembra incomprendibile alla maggioranza. Nella pubblica ungherese i problemi delle minoranze di lingua si presentano come i problemi della difesa degli ungheresi che sono al di là della frontiera. In questo tema i documenti del diritto internazionale offrono pochi punti di appoggio oltre alla proibizione della discriminazione, e nemmeno la menzionata carta europea di lingua offre una difesa efficace con su "à la carte" sistema di contrazione d'un obbligo, al massimo lo offre contro le tendenze che hanno l'intenzione di diminuire il livello della difesa garantita dallo Stato. Neanche il diritto dell'Unione Europea offre una direttiva nelle questioni del diritto della minoranza. Sebbene la Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE comanda di rispettare la diversità culturale, religiosa, e linguistica, questo é un proposito obbligatorio solo per le istituzioni dell'UE, ma non impone nessun obbligo agli stati membri dell'Unione. Così "il nazionalismo linguistico" che caratterizza "la miseria dei piccoli stati d' Europa Orientale" é un problema attuale, periodicamente rianimato che nello stesso tempo non é controllato dalla comunità internazionale.

É una peculiarità comune delle minoranze che riguardando una particolarità importante sono differenti della maggioranza. Nei tempi che corrono é un fenomeno sempre più forte l'intolleranza contro la differenza entro cui l'intolleranza religiosa. Proprio la manifestazione di questa tendenza é il referendum popolare che proibisce la costruzione di minareto in Svizzera, oppure le iniziative per proibire di portare i costumi religiosi come la burqa, il velo integrale ed i diversi copricapi islamici. Questa intolleranza religiosa é molto pericolosa, é un fenomeno autoinduttivo della società che da una parte trae origine dalla paura del fondamentalismo islamico, ma dall'altra parte proprio questa paura contribuisce al rafforzamento del fondamentalismo. A causa della proibizione della costruzione di minareto la minoranza religiosa in Svizzera si é rivolta alla Corte Europea dei Diritti Umani che così ha ricevuto una nuova possibilità per fare più equilibrata la sua pratica forense e per precisare quei elementi della pratica forense che sembrano sancire le manifestazioni della islamofobia.

Il fenomeno dominante delle relazioni internazionali d'oggi, la globalizzazione, influenza anche i problemi della minoranza. La globalizzazione eccita la migrazione che in alcuni stati – accanto alla minoranza tradizionale e storica - porta la apparizione delle minoranze nuove con cultura e religione molto più insolita e diversa della maggioranza.

Anche in Ungheria esiste già il problema dei migranti, ma non si presenta ancora in modo marcato nella pubblica perché finora l'Ungheria era il paese di destinazione dei migranti che avevano origini ungheresi (basta pensare ai migranti della guerra slava meridionale). Per i migranti con cultura e religione diversa l'Ungheria significava molto raramente un paese di destinazione, il numero dei migranti e delle persone accolte non era relativamente alto, invece di tempo in tempo potevamo osservare la manifestazione di xenofobia che é tratta origine dalla paura della differenza. Con l'aumento della disoccupazione, la preoccupazione per il lavoro contribuisce al rafforzamento delle avversioni contro i migranti. In connessione con tutto questo nella società dei paesi ospiti vive un' opinione falsa del ruolo e l'effetto economico dei migranti: in generale secondo l'opinione pubblica i migranti sfruttano l'economia del paese ospite, vivono dal sussidio di peso al bilancio dello Stato e prendono le possibilità di lavoro ai locali. Al contrario, secondo Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) queste paure e pregiudizi sono infondati, i migranti al posto di sfruttare l'economia del paese ospite, contribuiscono alla crescita. Gli stranieri non prendono i posti di lavoro ai locali perché fanno quel tipo di lavori che i locali non vogliono fare, o occupano posizioni che richiedono una conoscenza professionale di cui il paese ha scarsità. Quindi l'immigrazione é utile economicamente nelle società invecchiate dei paesi sviluppati, possono assicurare la sostenibilità socio-

economica, ma é vero che l'urto con la sostenibilit  dell'identit  nazionale pu  significare una causa per i conflitti. Per questo si deve prendere in considerazione - accanto allo spostamento naturale della proporzione, causato dal diverso tasso di produttivit  e non a causa dei migranti – gli effetti migratori della globalizzazione durante la creazione della strategia della politica nazionale al di l  della frontiera come nel caso della politica minoritaria del paese.

*La traduzione da Kata Szigethy*

\*

[www.southeast-europe.org](http://www.southeast-europe.org)  
[dke@southeast-europe.org](mailto:dke@southeast-europe.org)

  DKE 2010.